

SERIE A Giornata di grazia per l'attaccante romanista che firma due gol e un'autorete: i giallorossi incassano punti preziosi in classifica mentre Boskov e Ciarrapico ringraziano
Ma adesso le cose si mettono male per gli uomini di Bigon

Arriva il «Rizzi-day»

1 UDINESE
Di Sarro 5.5, Pellegrini 6, Orlando 6, Sensani 6.5, Contratto 5, Desideri 6, Mattei 6 (88' Marrone s.v.), Rossitto 6, Balbo 6, Dell'Anno 7, Branca 6, (12 Di Leo, 13 Pierini, 14 Mandorlini, 15 Czachowski).
Allenatore: Bigon.

2 ROMA
Cervone 6, Garzya 6.5, Aldair 6 (78' Petrucci), Bonacina 6.5, Benedetti 6.5, Comi 6, Piacentini 6.5, Haessler 6, Canigga 6.5, Giannini 6.5 (80' Saleano s.v.), Rizzitelli 7.5 (12 Zineti, 14 Muzzi, 16 Carnevale).
Allenatore: Boskov.

ARBITRO: Trentalange di Torino 5.5.
RETI: nel pt 19' Rizzitelli, 25' Rizzitelli (autorete), 31' Rizzitelli.
NOTE: angoli 18-7 per Udinese. Ammoniti Dell'Anno, Contratto, Comi e Giannini. Espulso al 85' Contratto.

19' Canigga si libera sulla fascia destra, crossa in area per Rizzitelli, che evita Contratto e con un sinistro beffardo infila Di Sarro.

25' Calcio d'angolo di Dell'Anno, la palla carica d'effetto viene respinta goffamente da Cervone coi piedi, ma va a carambolare su una gamba di Rizzitelli e finisce in rete.

32' Fallo su Giannini al limite dell'area. Punizione. Gran fucolata di Rizzitelli per

IL FISCHIETTO
Trentalange 5.5: partita ricca di situazioni difficili da interpretare. Ha «sofferto» parecchio. Al 41' il guardalinee alza la bandiera inducendolo ad annullare il gol di testa di Balbo. Ma non era fuori-gioco. Ammonisce Dell'Anno per simulazione dopo una caduta in area a seguito di un contatto con Comi. Giusta l'espulsione di Contratto per fallo su Rizzitelli. Quattro ammoniti in 90' ad alta tensione.



DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELI

UDINE. È il gran giorno di Rizzitelli. A Udine si ricorda d'essere un attaccante di razza: firma due gol d'autore (frammentati da un'autorete), regala una preziosa vittoria alla Roma, salva la panchina di Boskov e ridà il sorriso a Ciarrapico.

Quello di ieri è stato un pomeriggio da album dei ricordi per il ventiquenne giocatore pugliese. Per la Roma, terza in classifica, in piena crisi di gioco e di gol, la trasferta in Friuli era un po' l'ultima spiaggia. Una sconfitta (e la squadra di Bigon in casa aveva una marcia spedita: 13 punti in 8 partite) avrebbe significato il collasso, il quasi certo sfilamento dell'allenatore e il naufragio societario. Sul banco degli imputati c'erano soprattutto i due attaccanti: Rizzitelli e Canigga. Due gol a testa in 16 partite rappresentavano un bottino, decisamente magro. Tanto che i tifosi (e molti giocatori) «spingevano» per l'ingresso in squadra di Carnevale e magari anche del giovane Muzzi. Ma allo stadio «Friuli» è arrivato il riscatto.

Boskov s'è finalmente convinto che l'argentino è un giocatore da controllare, dunque bisogna di spazi larghi. Così l'ha spedito all'ala sinistra. Mentre Rizzitelli ha agito da centravanti puro. S'è visto subito che due erano in giornata di grazia. Proprio da un'iniziativa di Canigga, partita nella terza metà di campo, è arrivato a Rizzitelli il pallone del primo vantaggio romanista. L'attaccante Savoia s'è bevu-

to il suo marcatore poi con una fulminea giravolta ha spazzato il portiere. Poi, appena sei minuti dopo, Rizzitelli ha avuto la sfortuna di trovarsi sulla traiettoria del pallone respinto goffamente da Cervone rendendosi protagonista dell'autogol del pareggio udinese. Ma dopo altri sette minuti ha scaricato tutta la sua rabbia in un tiro di punizione dal limite che ha bucato la difesa bianconera e battuto ancora Di Sarro per il gol della vittoria. L'attaccante romanista ha suggellato la splendida prestazione con altre azioni di velocità che hanno messo ko il povero Contratto, tanto da indurlo ad un fallo a metà campo che gli è costata l'espulsione. Che è stata poi una sorta di liberazione per il difensore.

Rizzitelli superstar. Quello visto ieri è un attaccante potente e veloce che ha nel dribbling bruciante la sua arma migliore. Un giocatore, che se continuasse a proporsi su tali livelli, potrebbe tornare nella lista di Sacchi che a fine '91 l'ha chiamato in nazionale. E il suo, per esempio, il gol del pareggio con la Norvegia.

Ma con Rizzitelli ha ripreso a volare anche Canigga. L'argentino ieri ha corso e s'è dannato l'anima per 90 minuti: la crisi che lo attanaglia dall'inizio del torneo potrebbe essere superata. Chiaro poi, che coi due attaccanti che «grano» tutta la Roma si esalta. Così Piacentini e Bonacina erigono una buona diga a centrocampo, Giannini per un'ora rifinisce ottimi palloni per la prima

linea, Haessler «racorda» bene i due reparti. E la difesa, ovviamente, completa il quadro nel migliore dei modi. Aldair, ma soprattutto Benedetti e Garzya, chiudono tutti i varchi. Mattei, Balbo e Branca vanno in bianco. Morale: la Roma propone un buon calcio, domina, segna due gol e colpisce una traversa. Torna da Udine con la speranza d'aver chiuso un ciclo di tormenti e di aver imboccato la strada delle riprese. I giallorossi non vincevano fuori casa dal 17 maggio del '92 (2 a 1 a Cremona). Ciarrapico ovviamente è entusiasta. Se la squadra mantiene il silenzio stampa, il presidente si stoga. «Spara» su Di Mauro e Desideri. E anche sui cronisti romani che «non aiutano a sufficienza la squadra». Una pretesa sbagliata. Perché compito dei giornali non è certo quello di fare i tifosi.

L'Udinese esce dal «Friuli» con le ossa rotte. La squadra di Bigon nel primo tempo ha dovuto subire l'iniziativa romanista. Nella ripresa ha attaccato a pieno organico senza però dar mai la sensazione di poter pareggiare. Anzi, è stat sul punto di subire il terzo gol.

Dell'Anno ha fatto di tutto per tenere in piedi la baracca, ma da solo non poteva fronteggiare una Roma così ispirata. Ad ogni modo l'ex laziale ha mostrato ancora una volta tutto il suo valore. Branca e Balbo sono rimasti imprigionati nella morsa difensiva giallorossa. La retroguardia di Bigon è parsa molto debole in Contratto (sostituito dello squalificato Calori). I bianconeri recriminano (a ragione) per il gol annullato a Balbo. Non era fuori-gioco. Sarebbe stato il pareggio.

L'Udine, sorpassata dalla Roma e staccata anche da Foggia e Napoli, si trova ora al terzo ultimo posto della classifica col Brescia. Domenica dovrà andare a San Siro a render visita all'Inter. Tempo dura per Dell'Anno e compagni.

Prosegue la «favola» dei neroazzurri da ieri terzi in classifica in solitudine. Giocano male e vincono: ai marchigiani non resta altro che fare le vittime

Lippi, la bella o la bestia?

2 ATALANTA
Ferron 6, Magoni 5.5, Codepotti 5.5, Bigliardi 5.5, Alemo 6, Montero 7, Rambaudi 6, Bordin 6, Ganz 5.5 (35' Rodriguez), Tacchinardi 6 (23' Pasciullo 6), Perrone 6, (12 Pinato, 13 Pavan, 16 Pisani).
Allenatore: Lippi

1 ANCONA
Nista 6, Sogliano 6, Lorenzini 6 (6' Gadda), Pecoraro 6, Fontana 6.5, Glonek 6, Vecchiola 5.5, Bruniera 6, Agostini 7, Ermini 6 (15' Zarate), Caccia 6, (12 Micillo, 14 Lupo, 15 Centofanti).
Allenatore: Guerini

ARBITRO: Rosica di Roma 6
RETI: nel pt 21' Rambaudi; nel 28' Agostini, 48' Montero.
NOTE: angoli 10-7 per l'Ancona. Terreno in buone condizioni, cielo leggermente nuvoloso. Spettatori: 17mila. Ammoniti: Fontana, Tacchinardi, Pecoraro, Montero e Gadda.

MICROFONI APERTI
Lippi: «Una partita sofferta, difficile e una vittoria da incompiare, la più importante del campionato a mio parere».
Lippi 2: «Mi è piaciuta la rabbia dei miei giocatori negli ultimi minuti. E il gol di Montero è stato davvero una perla, di quelle rarissime».
Percassi: «Siamo soli al terzo posto e non mi sembra vero. Ma lo continuo a misurare le distanze dal fondo classifica».
Montero: «Ho tirato per tre gol e mi è andata bene».
Rambaudi: «Una partita strana che

abbiamo vinto con un po' di fortuna».
Guerini: «Una partita che avremmo meritato ampiamente di pareggiare e rovinata da un arbitraggio che negli ultimi minuti è stato tutto a nostro sfavore. Perché cinque minuti di recupero?».
Guerini 2: «Che dobbiamo retrocedere lo sappiamo. Ma lasciatelo fare con dignità».
Squillace: «Ho dato ordine ai giocatori di non parlare. Non vorrei che al danno si aggiungessero le beffe».
G.F.R.

GIAN FELICE RICEPUTI
BERGAMO. Tutta questione di centimetri. Sull'1 a 1 in un finale che è tutta una girandola di emozioni, l'Ancona colpisce un palo con Bruniera sfiorando una vittoria che non avrebbe nemmeno fatto gridare allo scandalo. Cinque minuti dopo, in pieno recupero, da quasi 25 metri Montero chiude gli occhi e indovina il tiro della domenica, un siluro che si infila preciso nel sette senza scampo per Nista. Due episodi che fanno la differenza e il risultato, premiando l'Atalanta ben al di là dei suoi meriti e castigando un'Ancona davvero poco fortunata. Ed è così che mentre i marchigiani vedono la B sempre più da vicino, i bergamaschi concludono l'andata al terzo posto, addirittura da soli, con un noflino di marcia che in casa è migliore perfino di quello del Milan, 16

punti su 18.
Ma se i numeri sono quello che conta davvero, è anche giusto dire che per l'Atalanta di Lippi, autore di due cambi tattici sconcertanti, tutti i numeri vanno sempre per il verso giusto. Non ha una parvenza di gioco manovrato, subisce nettamente l'iniziativa di tutte le squadre che arrivano a Bergamo, spesso e volentieri spazientisce anche i suoi tifosi e poi, in un modo o nell'altro, vince e mette vittime a diestra e sinistra. L'Atalanta ben al di là dei suoi meriti e castigando un'Ancona davvero poco fortunata. Ed è così che mentre i marchigiani vedono la B sempre più da vicino, i bergamaschi concludono l'andata al terzo posto, addirittura da soli, con un noflino di marcia che in casa è migliore perfino di quello del Milan, 16

vantaggio al 21', poco dopo che già Rambaudi aveva scaldato le mani di Nista: angolo di Perrone, la palla filtra in area fino a Rambaudi che in spaccata mette in rete. Dopodiché è tutto Ancona. Alemo, al rientro dopo tre mesi di infortunio, ha precisato limiti dinamici e Tacchinardi, un diciottenne all'esordio, possiede una nitida visione di gioco ma è ancora molto timido. E così i dorci possono tessere in mezzo al campo con continuità e abnegazione la loro tela, sfiorando il pareggio in un paio di occasioni con un Agostini sempre pericoloso. Pareggio che arriva poi - meritato - verso la mezzora della ripresa quando su lancio di Caccia, sempre Agostini vince il duello aereo con Billardi e gira il pallone nel sacco di Ferron.

Sembra che la partita possa spegnersi lì e invece si infiamma negli ultimi minuti con un finale avvincente.

L'Atalanta sfiora il gol al 42' con una deviazione di testa di Bordin su cross di Rodriguez e un minuto dopo l'Ancona colpisce il palo con Bruniera il quale devia una punizione di Ganz dalla sinistra. Rovesciamento di fronte e Rambaudi spara alto sul bel suggerimento di Rodriguez. Infine al 48' Perrone dà la palla a Montero che non ostacolato prende la mira e con una bordata di sinistro va a cogliere l'angolino della porta dei dorici. L'Ancona recrimina per un fallo di Rodriguez non rilevato e per l'eccessivo recupero. Ma evidentemente quest'anno per chi arriva a Bergamo c'è poco da fare. La legge dei numeri qui non concede appelli.

Terreno scivoloso e ingannevole, non favorisce di certo il controllo di palla. Sedici mila circa i presenti sugli spalti, con 5.500 paganti. Una buona metà rispetto all'ultima gara interna dei bianconeri, quella stravinta con la Fiorentina. Colonia e discretamente vivace la tifoseria romanista, ripagata dalla doppietta vincente di Rizzitelli. Nessun incidente da segnalare, come va rimarcata la totale assenza di cori beccati e offensivi, abitudine consueta delle domeniche pallonare. Unica compensazione, quella degli ultra di casa nei confronti di Mattei, giocatore già nel mirino perché considerato uno dei responsabili del licenziamento del vecchio allenatore Fedele. Una curiosità: a metà ripresa, al calare delle tenebre, è stato acceso l'impianto di illuminazione che, contrariamente ad altre occasioni, non ha però portato fortuna.

MICROFONI APERTI
Luccesi: «C'era rigore ed espulsione. La settimana scorsa Tassotti doveva essere espulso, e invece hanno mandato via Raduciu. Oggi l'arbitro ha sbagliato di nuovo. Se ci dà il rigore, cambia tutto».
De Paola: «È il solito ritornello: tre partite tre furti. Se ci danno il rigore non perdiamo di sicuro».

MICROFONI APERTI
Alessandro Altobelli (assessore allo Sport del Comune di Brescia): «Io ho sempre difeso gli arbitri, pensando alla buona fede, ma oggi quello che è successo è troppo grosso per trovare delle giustificazioni. Il fallo su Raduciu era man mano clamoroso».
Brunetti: «È la terza domenica consecutiva che gli arbitri ci bastonano. Noi lavoriamo tutta la settimana per cercare di salvarci e poi succedono queste cose».
Ericksson: «Undici contro undici era molto sofferta, in inferiorità numerica è diventata addirittura da infarto. La no-

GENOVA. Domanda: può un arbitro rovinare una partita? La risposta negativa è scontata, ma qualcuno a volte trasgredisce. Ieri ci è riuscito benissimo il romanino Fabricatore, capace di non vedere un placcaggio di Pagliuca su Raduciu al 20' del primo tempo, quando l'incontro era ancora sullo 0-0. Il regolamento calcistico, in questi casi, prevede un rigore per il Brescia e l'espulsione del portiere doriano. Viceversa, il regolamento personale di Fabricatore ha inventato un corner per la squadra ospite - un'ammorazione a Domini per protesta. La decisione del direttore di gara è stata troppo assurda, per passare inosservata. E ha avuto anche il demerito, visto l'1 a 0 finale a favore della Sampdoria, di cambiare volto alla gara.

SAMPDORIA
Pagliuca 7, Mannini 6, Sacchetti 5.5, Walker 6.5, Lanna 5.5, Corini 6.5, Lombardo 6, Jugovic 6, Chiesa 6 (48' Invernizzi 6), Mancini 6.5, Katanec 6 (70 Serena s.v.), 12 Nuciarri, 15 Bertarelli, 16 Buso.
Allenatore: Ericksson

BRESCIA
Landucci 6.5, Negro 6, Rossi 6, De Paola 5.5, Brunetti 6 (70' Schenardi s.v.), Paganin 6, Sabau 6.5, Domini 7, Raduciu 6, Hagi 6.5, Giunta 6, 12 Vettore, 13 Marangon, 14 Quaggiotto, 15 Piovaneli.
Allenatore: Lucescu

ARBITRO: Fabricatore di Roma 4.
RETI: nel pt 45' Corini.
NOTE: angoli 6-5 per il Brescia. Giornata grigia e fresca, terreno in buone condizioni. Spettatori: 27mila. Ammoniti: Rossi, De Paola, Corini e Domini. Al 48' espulso Lanna.

SERGIO COSTA
GENOVA. Domanda: può un arbitro rovinare una partita? La risposta negativa è scontata, ma qualcuno a volte trasgredisce. Ieri ci è riuscito benissimo il romanino Fabricatore, capace di non vedere un placcaggio di Pagliuca su Raduciu al 20' del primo tempo, quando l'incontro era ancora sullo 0-0. Il regolamento calcistico, in questi casi, prevede un rigore per il Brescia e l'espulsione del portiere doriano. Viceversa, il regolamento personale di Fabricatore ha inventato un corner per la squadra ospite - un'ammorazione a Domini per protesta. La decisione del direttore di gara è stata troppo assurda, per passare inosservata. E ha avuto anche il demerito, visto l'1 a 0 finale a favore della Sampdoria, di cambiare volto alla gara.

MICROFONI APERTI

Bigon: «Siamo convinti di aver subito un'ingiustizia, abbiamo pochi punti rispetto al gioco espresso sinora».
Bigon 2: «È una sconfitta che non avrà ripercussioni, siamo consci di essere... vivi».
Bigon 3: «Domenica c'è l'Inter e a S. Siro abbiamo preso l'unico punto in trasferta».
Ciarrapico: «Dedichiamo questa vittoria a coloro che, in settimana hanno sputato veleno sulla nostra società e su quelli che invece di aiutarci remano contro».
Ciarrapico 2: «Boskov in discussione? Per quanto ne so io solo i medicinali hanno una scadenza».
Ciarrapico 3: «I giocatori continueranno a non parlare. I giornalisti avranno ugualmente materiale per fare il loro mestiere».
Di Sarro: «Abbiamo commesso qualche errore di troppo rispetto alle precedenti gare interne».
Di Sarro 2: «Non ci arrendiamo, la salvezza è ancora tutta da giocare».
Orlando: «Mi pare che il gol di Baldo fosse regolare, almeno dalla mia posizione».
Mattei: «Ma abbiamo schiacciato una squadra nella sua area come oggi, ma purtroppo ci è andata male».
Sensani: «Abbiamo cercato troppo il gioco aereo, la Roma ha una difesa di grandi saltatori».

PUBBLICO & STADIO

Terreno scivoloso e ingannevole, non favorisce di certo il controllo di palla. Sedici mila circa i presenti sugli spalti, con 5.500 paganti. Una buona metà rispetto all'ultima gara interna dei bianconeri, quella stravinta con la Fiorentina. Colonia e discretamente vivace la tifoseria romanista, ripagata dalla doppietta vincente di Rizzitelli. Nessun incidente da segnalare, come va rimarcata la totale assenza di cori beccati e offensivi, abitudine consueta delle domeniche pallonare. Unica compensazione, quella degli ultra di casa nei confronti di Mattei, giocatore già nel mirino perché considerato uno dei responsabili del licenziamento del vecchio allenatore Fedele. Una curiosità: a metà ripresa, al calare delle tenebre, è stato acceso l'impianto di illuminazione che, contrariamente ad altre occasioni, non ha però portato fortuna.

La partita di Marassi decisa dall'arbitro: prima nega un rigore agli ospiti poi espelle frettolosamente Lanna. E i blucerchiati ne approfittano

Il Fabricatore di regolamenti

MICROFONI APERTI
Alessandro Altobelli (assessore allo Sport del Comune di Brescia): «Io ho sempre difeso gli arbitri, pensando alla buona fede, ma oggi quello che è successo è troppo grosso per trovare delle giustificazioni. Il fallo su Raduciu era man mano clamoroso».
Brunetti: «È la terza domenica consecutiva che gli arbitri ci bastonano. Noi lavoriamo tutta la settimana per cercare di salvarci e poi succedono queste cose».
Ericksson: «Undici contro undici era molto sofferta, in inferiorità numerica è diventata addirittura da infarto. La no-

stra vittoria comunque è meritata».
Pagliuca: «Un po' di fallo c'era, io avevo intenzione di prendere la palla, ma ho ostacolato Raduciu con il corpo. Il contatto c'è stato, sicuramente però è un fallo involontario».
Lucescu: «C'era rigore ed espulsione. La settimana scorsa Tassotti doveva essere espulso, e invece hanno mandato via Raduciu. Oggi l'arbitro ha sbagliato di nuovo. Se ci dà il rigore, cambia tutto».
De Paola: «È il solito ritornello: tre partite tre furti. Se ci danno il rigore non perdiamo di sicuro».

gola dell'ultimo uomo, quando fra il difensore blucerchiato e Pagliuca, benché defilato sulla sinistra, c'era il compagno Sacchetti. Ma il torto subito non può pareggiare il regalo ricevuto. Semmai questa Sampdoria tutta ripiegata all'indietro una volta in inferiorità numerica, evidenzia ancor di più la cattiva giornata dei padroni di casa, incapaci di produrre le solite geometrie e il solito pressing. I blucerchiati hanno patito molto la difficile domenica di Fabricatore, menomata dalla contrattura alla coscia e costretto a giocare con la febbre addosso. Mancini ha dovuto cennellinare i suoi lampi, per altro decisivi come nell'assist per il gol di Corini. Ma la latitanza, almeno per lunghi tratti, del proprio genio non basta giustificare la prova incolore della squadra, così come non può essere un'attenuante la mancanza di ritmo di Katanec, di nuovo in squa-

dra dal primo minuto dopo quattro mesi, né la sofferenza di Mannini, a riposo negli ultimi giorni per un guajo al polsaccio. La Sampdoria poteva e doveva fare di più: la prodezza di Corini, bravo nel raccogliere l'invito di Mancini allo scendere del primo tempo e nel fulminare Landucci, può regalare un sorriso ma non riesce a nascondere tutti i mali di una squadra che negli ultimi tempi sembra smarrita e che troppo spesso deve ricorrere al cuore per mettere fine in cascina. Mancini può maleddere la traversa, colpita di testa al 34' o prendersela con Lombardo, incapace di sfruttare l'invitante corridoio davanti a Landucci al 75'; ma se Pagliuca non avesse fatto il miracolo sulla girata di Sabau? E poi Fabricatore, per due anni Raduciu è stato il personaggio copertina della Giaparra's Band. Per quale motivo l'arbitro non potrebbe soffiargli il posto?